

Agea rivede al rialzo le stime: domande a quota 20mila – Il 15 novembre l'approvazione di Bruxelles

Rottamati 31mila ettari di vigneti

Puglia e Sicilia restano ai primi posti – La Spagna verso un en plein: sacrificato il 9% delle superfici

ROMA – Le domande di estirpazione dei vigneti italiani «volano» verso quota 30mila ettari. Le stime effettuate nei giorni scorsi da Agea e comunicate alla Commissione Ue, rivedono al rialzo i primi dati circolati subito dopo la scadenza del 15 settembre. E le previsioni della prima ora che parlavano di appena 15mila ettari estipati sono rivisti, e in maniera sostanziale, al rialzo. «Il punto è che le domande per essere lavorate richiedevano più tempo – spiegano in Agea –. Basti pensare che le procedure adottate dai Caa, consentivano di presentare la domanda entro il 15 settembre, ma di indicare materialmente la particella da estirpare solo successivamente. E per questa informazione aggiuntiva c'era tempo fino al 2 ottobre. Per questo un calcolo più preciso è stato possibile solo nelle settimane successive alla scadenza di metà settembre, man mano cioè che le domande raccolte dai Caa sul territorio venivano definite».

Ma la nuova stima di Agea è venuta anche dopo una precisa richiesta da parte degli uffici della Commissione che, pressati dalle enormi richieste di estirpazione giunte dalla Spagna (le domande avrebbero raggiunto quota 90mila ettari) deve ora rapidamente fare il punto della campagna a livello europeo per decidere quali e quante domande ammettere al finanziamento (ricordiamo che per il primo anno sono stanziati 540 milioni di euro su miliardo stanziato per l'intero triennio 2008-2010). «E in questo quadro – aggiungo-

no ancora ad Agea – le nuove stime fornite a Bruxelles indicano oltre 20mila domande presentate per un numero di ettari che dovrebbe superare quota 30mila».

Fra le singole Regioni non dovrebbero cambiare radicalmente le posizioni indicate anche in un primo momento. Infatti ai primi posti si dovrebbero confermare Puglia e Sicilia con quantitativi da estirpare che dovrebbero superare i 10mila ettari in Puglia (regione nella quale si concentrerà oltre un terzo degli interventi realizzati in Italia) mentre in Sicilia si dovrebbe sfiorare quota 7mila ettari. In questo secondo caso le previsioni effettuate in un primo momento verrebbero fortemente riviste al rialzo.

In terza posizione si dovrebbe confermare l'Emilia Romagna, regione nella quale le procedure sono chiuse e riguarderanno oltre 2.600 ettari di vigneti. A un'analisi più attenta dei dati dovrebbe inoltre emergere rinforzata

Così le estirpazioni			
(Dati aggiornati al 2 ottobre 2008)			
Regione	Domande lavorate	Domande in giacenza	Ettari previsti
Totale	11.000	8.000	31.000
Puglia	3.500	3.000	10.500
Sicilia	2.300	800	7.000
Emilia R.	3.000	–	2.600
Lazio	600	200	2.000
Marche	900	700	1.500
Abruzzo	550	500	1.000

la posizione del Lazio con una previsione di 2mila ettari di vigneti espantati. A seguire altre due regioni del Centro, e cioè Marche (1.500 ettari) e Abruzzo (mille ettari). Distanziate le altre Regioni con Piemonte e Veneto (meno di 400 ettari) e la Toscana (200 ettari).

La nuova previsione di Agea, pur non essendo definitiva, disegna uno scenario ben più sostanzioso rispetto a quanto emerso dalle prime

stime. E con ogni probabilità molto più vicino a quelli che saranno i dati finali visto che le domande ancora da definire sono ormai avviate a essere a breve completate.

Man mano che si definiscono i contorni di questa prima campagna di espanti si chiariscono anche alcuni aspetti che finora non erano chiari. Come ad esempio l'entità dell'aiuto disaccoppiato che, oltre al premio all'espanto, sarà riconosciuto

al viticoltore che estirpa il proprio vigneto. «L'importo sarà pari – spiegano in Coldiretti – al valore medio dell'importo regionale dei pagamenti unici aziendali riferiti a tutti i settori. E a ogni modo tale valore pur potendo variare da Nord a Sud non potrà superare la soglia massima dei 350 euro a ettaro».

Tornando agli interventi di estirpazione, Agea entro il mese di ottobre dovrà inviare alla Commissione Ue la situazione definitiva delle domande raccolte. Bruxelles dovrà poi rispondere entro il 15 novembre con l'elenco delle domande ammesse al finanziamento. In seguito sarà avviato il pagamento delle domande ammesse mentre l'agricoltore avrà poi tempo per effettuare l'estirpazione dall'1 febbraio al 31 maggio del 2009. Dall'1 giugno fino a metà settembre saranno effettuati i controlli da parte degli organismi pagatori per valutare l'effettivo espanto dei vigneti.

Giorgio dell'Orefice

Ocm, ok Ue al piano nazionale

ROMA – Approvato da Bruxelles – senza osservazioni – il piano nazionale per l'utilizzo dell'enveloppe inviato dall'Italia lo scorso 30 giugno in applicazione dei regolamenti 479 e 555 del 2008. «Sono molto soddisfatto – ha detto il ministro per le Politiche agricole, Luca Zaia – dall'attività svolta dall'Amministrazione e dai riconoscimenti che il lavoro ha ottenuto in sede europea, che ci consentirà di pianificare con un più ampio respiro gli interventi a medio e lungo termine per il settore».

Il piano prevede per il 2009 uno stanziamento di 238,2 milioni di euro che diventeranno 336 a partire dal 2013. Risorse che saranno destinate a finanziare misure come la ristrutturazione dei vigneti, la distillazione dei sottoprodotti, l'aiuto all'arricchimento con i mosti, la distillazione di crisi. Il piano nazionale prevede anche uno stanziamento a favore delle iniziative promozionali che il primo anno sarà di 7 milioni di euro (dei quali 4,9 saranno gestiti dalle Regioni). Fondi che però cresceranno fino a toccare quota 102 milioni nel 2013.

In chiave di applicazione dell'Ocm, infine, sarà discusso a breve dalla Conferenza Stato-Regioni il decreto sulle prestazioni viniche, provvedimento che si aggiungerà a quelli già varati sulla ristrutturazione dei vigneti e sull'arricchimento. Riguardo a quest'ultimo, va sottolineato che la Puglia, che non ha chiesto l'autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico, potrebbe dirottare le risorse attribuite per l'arricchimento verso altre misure come la distillazione di crisi.

I voucher vendemmia toccano quota 419mila

ROMA – I voucher vendemmia a fine settembre hanno toccato quota 419mila. Prosegue quindi di pari passo con la vendemmia il ricorso allo strumento messo in campo in via sperimentale per regolarizzare la manodopera occasionale. Il ticket infatti garantisce oltre alla retribuzione anche la copertura previdenziale e assicurativa. Il valore di ciascun voucher è di 10 euro, di cui 7,5 è la quota di remunerazione del lavoratore. La «soluzione» è stata accolta con molto favore dalle imprese e presto potrebbe essere adottata per altri raccolti. La Finanziaria

infatti ne ha esteso l'impiego a tutti i settori, ma l'operatività è affidata a un decreto del ministero del Lavoro. I vincoli sono gli stessi della vendemmia e cioè l'impiego esclusivo di studenti e pensionati. La novità introdotta dalla finanziaria è invece la deregulation per le aziende con giro d'affari inferiore ai 7mila euro. I sindacati che dal primo momento hanno contestato l'introduzione del voucher ora stanno alzando la guardia. Dal momento che la strada imboccata è quella di un allargamento, Fai, Flai e Uila intendono comunque «governarne» l'im-

piego. Per il 17 ottobre è stato organizzato un convegno unitario in cui i sindacati forniranno la loro ricetta sul voucher e più in generale sulle norme che vanno a completare la riforma della previdenza avviata con il protocollo del Welfare. «Vogliamo – anticipa il segretario generale della Uila, Stefano Mantegazza – che la proposta sul voucher sia compresa in un'ottica di semplificazione del sistema delle assunzioni: l'idea è di utilizzare la quota che va a Inps e Inail per garantire la disoccupazione e la maternità attualmente escluse per i lavoratori «a ticket».

Il Brachetto trova uno scudo anti-ribassi con la prima intesa sul prezzo delle uve

TORINO – Sesto vitigno piemontese per superficie impiantata, con poco più di 1.200 ettari, il Brachetto d'Acqui può festeggiare il primo accordo interprofessionale regionale, quadriennale e a prezzo costante, con una resa per ettaro fissata in 47 quintali per i primi 2 anni e in 48 quintali per i due successivi per il Brachetto d'Acqui Docg spumante, di 50 quintali per il Brachetto tappo raso Docg (per il primo anno) e di 51 quintali per il primo anno del Piemonte Brachetto Doc. Un accordo che innanzitutto ha consentito di mettere al riparo i produttori piemontesi, dal trend di ribassi che a partire da settembre si stanno registrando sui mercati delle uve (si veda «Agrisole» n. 38/2008).

Che l'intesa possa rivelarsi di grande importanza per il Brachetto ne è convinto Paolo Ricagno, presidente del Consorzio di tutela cui aderiscono 10 aziende produttrici, 16 cantine cooperative e 25 aziende di imbottigliamento. Le vendite nel 2007, hanno toccato quota 6,2 milioni di bottiglie. In calo rispetto ai 7,2 milioni di 4 anni fa. Una riduzione legata soprattutto alle difficoltà di un produttore in particolare, ma anche alla crisi dei consumi in Italia. Il Brachetto è un vino che va bevuto giovane per esaltare freschezza e fragranza delle uve. Può essere conservato per massimo un paio d'anni e quindi richiede quindi una commercializzazione

I modelli sono le Langhe e Asti

TORINO – «Il Brachetto è un vino straordinario, con grandi possibilità, legate anche alla bassa gradazione che lo rendono adatto come aperitivo, come accompagnamento del dolce, ma anche da solo. Il problema è che è poco conosciuto, sia in Italia che all'estero». Michela Marenco, presidente dell'ente regionale di Acqui ma anche produttrice di Brachetto d'Acqui Docg, è convinta delle potenzialità di rilancio di un vino che, dopo anni di notorietà, è tornato un po' nell'ombra. «I problemi finora sono stati soprattutto di comunicazione – precisa Marenco – perché la qualità è sempre rimasta su livelli elevati». E allora, per far conoscere il Brachetto, diventa fondamentale il rapporto con l'amministrazione comunale che – sotto la guida dell'assessore alla Cultura, Carlo Sbrulati – sta organizzando una serie di manifestazioni dal rilancio dei premi letterari storici e ambientali all'Acqui Danza, dal jazz al Brachetto international. «Iniziative –

spiega Sbrulati – che hanno portato ad Acqui non solo il pubblico attratto da personaggi della cultura e dello spettacolo, ma anche ristoratori nazionali e stranieri». In attesa che anche le Terme tornino a contribuire positivamente all'immagine e alla presenza di turisti. Una promozione a tutto campo quindi. L'esempio vincente della Langa che in fondo non è molto distante. Così si mescolano, con successo, i programmi musicali con i concorsi enologici, i libri con il tartufo. «E nelle nostre cantine – afferma la presidente – arrivano ristoratori coreani, giapponesi, statunitensi. Che apprezzano il Brachetto e lo ripropongono nei loro Paesi. Non solo lo spumante, ma anche il tappo raso, con la speranza che possa ripetere l'exploit del Moscato tappo raso rispetto all'Asti spumante».

A.Gr.

rapida ed efficace.

«In questa situazione di stallo dei consumi – spiega Ricagno – è difficile attendersi una ripresa del mercato interno. Dobbiamo puntare sulla promozione all'estero. Lo scorso anno abbiamo venduto 600mila bottiglie negli Usa e nel 2008 si sono aggiunte 50mila in Giappone e altrettante in Germania».

In questa ottica l'accordo appena raggiunto consentirà di investire maggiori risorse che, come sottolinea il presidente del Consorzio, saranno destinate innanzitutto al mercato russo. Per conquistare i potenziali consumatori moscoviti sarà infatti stanziato 1 milione di euro.

Ma altro punto chiave è individuare il posizionamento reale del Brachetto. Per

questo è stata appena commissionata una ricerca per capire se questo vino del Sud Piemonte è più apprezzato come aperitivo o a fine pasto. In base alle risposte si deciderà come promuovere il Brachetto. Tenendo conto che la maggior parte della produzione è destinata allo spumante Docg mentre il Piemonte Brachetto vale 1,8 milioni di bottiglie e il tappo raso

Il Brachetto in cifre

(Dati 2007)

Superfici (ha)	1.200
Resa (q.li/ha)	47-51
Bottiglie prod. (mln)	6,2
Viticoltori (n.)	10
Cooperative (n.)	16
Imbottiglieri (n.)	25

200mila.

L'incertezza sul tipo di consumatore finale ha pesato sulle vendite. Dopo un periodo di successo come aperitivo, il Brachetto è stato accantonato dai bar e si è puntato più sui ristoranti e hotel e poi sulla Gdo. Il tutto penalizzando la visibilità, anche nazionale, che è andata via via scemando.

Non è invece diminuita la qualità ed è per questo che i produttori pensano di poter risalire la china. Approfondendo anche della vendemmia di quest'anno che dovrebbe garantire una buona qualità. La quantità, invece, risentirà dell'andamento climatico che ha penalizzato qualche area sul territorio. D'altronde la zona compresa dal disciplinare è vasta, nelle province di Alessandria e Asti. Da Acqui Terme a Mombaruzzo, da Vesime a Cassine, da Nizza Monferrato a Visone. Dunque non sorprende che per alcuni produttori la vendemmia sia in linea con lo scorso anno mentre per altri ci sia una flessione rilevante. Secondo il presidente i dati finali potrebbero indicare un calo di circa il 15%. Ma grazie alle rese fissate nell'accordo non ci sarà alcun problema di mancanza di prodotto.

Augusto Grandi